

Le piccole botteghe rinascono nel "borgo" di via della Frezza

ALESSANDRA PAOLINI

UNA sorta di borgo commerciale dove il design, l'arte, la moda, la pasticceria, il food, l'amore per gli animali si mescolano al buon gusto e alla voglia di non finire inghiottiti dalla globalizzazione commerciale. Benvenuti in via della Frezza, benvenuti al Fòndaco. Un insieme di negozi e boutique che da fine novembre apriranno a un pubblico fatto di curiosi, intellettuali, amanti del mondo e della tradizione artigianale più esclusiva del made in Italy e non solo.

È il progetto di Alessandra Marino, architetto, studiosa dell'arte e patron di "Gusto" il ristorante di piazza Augusto imperatore, che insieme a un piccolo gruppo di amici — fatto di stilisti, chef, sarti, musicisti "portatori sani di professionalità" — ha voluto ridare nuova vita a una delle strade del cuore di Roma da anni al buio per le tante saracinesche dei negozi buttate giù da una crisi commerciale che ha risparmiato soltanto i grandi marchi del lusso e delle multinazionali straniere.

Così, ecco che là, non lontano dove un tempo si trovava l'antico porto di Ripetta, a breve ci sarà l'inaugurazione di una boutique dove trovare i capi di Capucci o Roschas ma anche i completi in lino tanto "Té nel deserto". E poi un pet shop per gli amici dei quattro zampe, una spa dove i vapori sapranno restituire, tra massaggi di oli essenziali e balsami, il piacere delle terme romane mixate a tecniche birmane e thailandesi. E ancora, in via della Frezza nascerà anche una sala da tè, un ristorante, una cioccolateria, una pescheria con il fish bar. E poi una sartoria e una boutique per acquistare biancheria per la casa e oggetti di giardinaggio e outdoor per divertirsi nel tempo libero. Inoltre, tre stanze di charme, con arredi da collezione, ospiteranno i turisti. Ma la parola d'ordine, in questa piccola cittadella fatta da tanti negozi con affaccio su strada, è contaminazione. L'arte è ovunque. In una esposizione in continuo cambiamento. Mischiata tra i capi di stilisti, oggetti per la cucina, gioielli a edizione limitata, tra accappatoi di lino e i quaderni della cartoleria. Così come tra i mobili di design contemporaneo e del '900, da ammirare o da comprare. Tanti, sulle librerie in legno riciclato, i cataloghi d'arte introvabili raccolti negli anni da Alessandra Marino. Alcuni talmente preziosi che non saranno in vendita, ma potranno essere consultati e sfogliati magari stando seduti su una mitica poltrona di "Borsani", leggendo sotto la luce di un'introvabile lampada di Groppi.

«Il progetto è ambizioso — racconta Marino — e credo unico nel panorama romano. L'idea era quello di creare non una strada con i marchi del lusso, che ormai con la globalizzazione si possono trovare ovunque: da Londra a Dubai. Piuttosto un luogo accogliente e a dimensione d'uomo, dove in libreria c'è ad aspettarti il libraio che sa ancora darti consigli su cosa leggere». La ristorazione sarà presente quasi in ogni spazio, con tanto di cucina "sociale" per seguire corsi culinari e parlare di tutto. Ma il cibo non sarà il protagonista assoluto. Anzi. «In Fòndaco si mangerà e si berrà facendo altro», spiega Marino. Fra un mese e mezzo apriranno i primi 8 negozi. Poi seguiranno gli altri a portare nuova linfa e lavoro a più di 80 persone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

L'idea non era quella di creare una strada con i marchi del lusso ma un luogo a dimensione d'uomo

ALESSANDRA MARINO

Architetto, ideatrice del Fòndaco di via della Frezza

16 ottobre 2016 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI